REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Contro i provvedimenti Malfatti

Mercoledì gli studenti in lotta per la riforma

La manifestazione indetta da CGIL-CISL-UIL con l'adesione di FGCI, FGSI, GA, OSA e leghe dei giovani disoccupati - Dichiarazione di Schiano

La mobilitazione degli studenti napoletani contro i progetti di riforma del ministro Malfatti avrà nella manifestazione di mercoledì 16 un momento di verifica del reale livello del movimento studentesco. I temi su cui gli studenti scenderanno in piazza, oltre naturalmente al rifiuto delle ipotesi restauratrici di Malfatti, saranno la riforma della scuola e dell'università, direttamente collegata all'occupazione, ai problemi dello sviluppo del Paese, alla ri qualificazione della ricerca scientifica.

All'iniziativa, promossa dalla federazione provinciale CGIL CISL UIL e dai sindacati confederali della scuola, hanno risposto la FGCI, la FGSI, il PDUP, la Gioventù Aclista, le leghe dei giovani disoccupati, gli organismi studenteschi autonomi.

Si asterranno dalle lezioni dunque gli studenti delle scuole superiori e delle università che sfileranno in corteo da piazza Mancini fino a piazza Matteotti. Sciopereranno anche i docenti «precari» dell'università che a Napoli, con la loro lotta, hanno contribuito al nuovo movimento nelle università. Al comizio parleranno rappresentanti degli studenti, dei precari e un esponente della federazione nazionale CGIL CISL UIL. Numerosi consigli di fabbrica, aderendo alla manifestazione, parteciperanno al corteo con delegazioni di massa.

Intanto in tutte le scuole e nelle facoltà universitarie cresce la mobilitazione per preparare nel modo più cosciente e orientato l'appuntamento di lotta. Assemblee e dibattiti si sono già tenuti in alcune scuole, come all'VIII scientifico e in altri licei del centro. Ma la maggior parte delle assemblee si terranno fra domani e martedì, con le partecipazioni anche di delegati delle leghe dei giovani disoccupati.

Per martedì al "Fermi" è stata convocata un'assemblea aperta alle forze politiche. Volantinaggi sono stati organizzati davanti a tutte le facoltà universitarie. L'importanza che sia stato proprio il movimento sindacale a porre sul tappeto le questioni della scuola con la manifestazione di mercoledì viene sottolineata dal compagno Pippo Schiano, segretario provinciale della FGCI.

«Assume un rilievo notevole — ha detto Schiano — che la manifestazione di massa del 16 sia stata promossa dalle organizzazioni sindacali. E' un modo chiaro e inequivocabile per collegare la battaglia che il movimento operaio conduce per il rinnovamento della società con quelle portate avanti dai giovani.

«Nella scuola e nell'università oggi — ha continuato Schiano — si riflettono in tutta la loro drammaticità le condizioni di vita dei giovani, espulsi, dal mercato del lavoro, costretti ai margini dei processi produttivi. La linea su cui chiamiamo i giovani alla lotta è quella della riforma della scuola e dell'università, difendendo la scolarizzazione di massa e collegandola strettamente alle reali esigenze di sviluppo produttivo del nostro Paese. In questo senso non ci possiamo trovare d'accordo con quelle forze estremistiche che con la loro azione favoriscono le forze che puntano al mantenimento dell'attuale stato di cose all'interno della scuola e dell'università».

l. v.

La posta in gioco

LA CRISI dell'Università è un dato evidente. Ma altrettanto forte è la ripresa del movimento per il suo rinnovamento. E non solo — cosa importante — al suo interno. I segnali sono molti, il primo, certamente, quello della ferma e decisa risposta alle malaccorte sortite del ministro Malfatti. E qui un primo dato significativo: docenti, non docenti e studenti (tutte le componenti dell'Università, dunque), hanno trovato un momento unificante della propria lotta che, proprio fino a qualche giorno prima (occupazione della mensa dell'Università di Napoli) marciava su binari diversi. L'occasione, dunque, è stata data dalle manovre di Malfatti (per altro subito rientrate, ma non per questo definitivamente sconfitte) il cui arresto, però, non è rimasto l'unico obiettivo del movimento. Dal «no» al Malfatti si è passati al «sì» ad una riforma che faccia dell'Università un «qualcosa di nuovo».

Verso quale Università dobbiamo andare, in rapporto a quale prospettiva economica e civile della nostra città e della nostra regione? Ecco la domanda a cui, oggi più di prima, dentro e fuori l'Università, si sta cercando di dare una risposta. E' su questa domanda che il PCI ha chiamato a rispondere (l'altro giorno nel convegno tenuto alla Mostra d'Oltremare con Tortorella) politici, sindacalisti, uomini del mondo della cultura, della scienza, della ricerca. Ed ancora intorno a questa domanda si è svolta (per tre giorni di seguito) la conferenza di ateneo dell'Università degli Studi di Salerno.

ANCHE la crisi dell'Università, quindi, sta diventando un'occasione per andare avanti, in direzione del rinnovamento e della rinascita del Paese. Non è certo cambiando l'Università che si risolveranno tutti i problemi del Paese, ma è innegabile che la lotta per un nuovo modello di sviluppo passa attraverso un completo processo di riforma di tutto il sistema formativo, dai gradini più bassi (scuole materne: è qui — ha detto Tortorella — che incomincia la selezione di classe) a quelli più alti (l'Università).

Nel rispondere alla domanda prima formulata non si parte certo da zero e il convegno alla Mostra d'Oltremare e la conferenza d'ateneo a Salerno lo hanno ben dimostrato. Ci sono principi che sono ormai diventati di patrimonio comune. Primo tra tutti quello della non più proponibile separatezza tra istituzioni culturali e società, tra sapere scientifico e sapere umanistico.

Lo ha ripetuto — a Salerno — il rettore Calento in apertura della conferenza d'Ateneo. «Una Università così concepita — ha poi aggiunto — non può non strutturarsi che in dipartimenti, come momenti unificanti della ricerca, della didattica e della gestione dell'ateneo». E il momento della gestione democratica va sottolineato, perchè è solo con un più alto livello della democrazia che le istituzioni culturali — lo ha detto ancora Tortorella — possono essere aperte alla società e da strumenti di dominio diventare strumento di emancipazione delle masse.

E' a questo punto che una riflessione più attenta su quanto Malfatti voleva provocare, va fatta.

BISOGNA riflettere — è stato detto nel corso del convegno del PCI — sul fatto che le manovre siano subito rientrate (Malfatti prende le distanze dal suo stesso progetto e ritira la circolare sui piani di studio). Perchè? C'è stata la risposta immediata delle forze democratiche nel Paese in Parlamento, ma c'è, certo, anche dell'altro.

Il disegno finale è di sollevare per quel che riguarda l'Università, ma non solo per essa — un polverone tale da rendere ancora una volta inevitabili provvedimenti urgenti, solo apparentemente legati all'emergenza. Si ripercorrerebbero, così, strade già note che portano ad una scuola e ad una Università per pochi in una società nelle mani di pochi. Ecco la posta in gioco, ed ecco il disegno da battere.

Il primo appuntamento è per mercoledì.

m. dm.

Caloroso incontro con Cunhal

Erano presenti centinaia di compagni, ieri sera, in federazione per accogliere la delegazione portoghese ospite a Napoli del PCI. Un caloroso applauso e il canto dell'Internazionale hanno accolto l'ingresso nel salone Mario Alicata (dove era in corso il congresso della sezione ATAN) dei compagni Alvaro Cunhal, segretario del Partito comunista portoghese, Carlos Costa e Victor Neto.

Il compagno Andrea Geremicca, segretario della federazione, dopo aver presentato ai lavoratori i membri della delegazione ospite, ha dato la parola al compagno Cunhal che ha brevemente illustrato ai lavoratori dell'ATAN la situazione del suo paese.

Erano presenti — assieme a parlamentari, deputati del partito e i rappresentanti di alcune sezioni — il compagno Mario Palermo, il compagno Giorgio Napolitano della segreteria nazionale, il compagno Giuliano Pajetta, il sindaco di Naoli, il presidente del Consiglio regionale, il segretario regionale della CGIL, Nando Morra, il compagno Silvano Ridi segretario della Camera del lavoro di Napoli, i compagni Capobianco e Tamburrino della segreteria regionale, il compagno sen. Carlo Fermariello, il compagno D'Alò della segreteria della federazione di Napoli. L'incontro e continuato, tra le due delegazioni, per molte ore con una lunga serie di domande e risposte.

NELLA FOTO: il compagno Cunhal con Valenzi e Geremicca nel salone Alicata

Una dichiarazione dell'assessore Di Donato

Sbloccate nel '76 opere pubbliche per 90 miliardi

Documentata smentita alle imprudenti sciocchezze contenute in un manifesto del gruppo dc

Le sciocchezze contenute nel manifesto democristiano in cui si parlava di miliardi bloccati o ritardati dalla amministrazione comunale di Napoli (tra l'altro nell'elenco c'è la metropolitana che solo da giunta di sinistra ha sbloccato dopo 10 anni!) vengono puntualmente smentite solo nel corso del '76 sono state sbloccate opere pubbliche per oltre 90 miliardi.

Lo ha ricordato l'assessore all'Urbanistica, Leggi Speciali e Interventi Straordinari, Giulio Di Donato (PSI), parlando ad una manifestazione organizzata dai socialisti a Milano, che ne riferisce in un dettagliato comunicato. Sono stati appaltati e resi appaltabili il secondo lotto del fasso vario di Secondigliano, il collettore di Via Ciano ben 15 scuole nella «167» una nel rione Berlinguer, l'emissario di Coroglio la fogna di via Pigna e il mercato di via Campegna, il tutto per un importo di 15 miliardi elevato poi a 24 miliardi con le successive integrazioni dei fondi della legge speciale (rese necessarie, queste ultime, per gli scandalosi ritardi delle amministrazioni della legge speciale fu varata nel 1960 ma per anni non fu spesa una lira mentre i prezzi crescevano).

Sono da appaltare, entro breve tempo lavori per un importo di 66 miliardi, sbloccati in seguito alle integrazioni: si tratta soprattutto di scuole (14) di un mercato, dell'autoparco NU, di fognature, strade, impianti di illuminazione ed idrici. Dei 70 miliardi di integrazione 7 sono stati utilizzati per i restauri ai monumenti, ottenendo dalla Cassa per il Mezzogiorno anche le integrazioni relative al collettore orientale e l'impegno a realizzare le opere relative al canale principale dell'acquedotto.

E' falsa infine, dichiara ancora l'assessore Di Donato, l'affermazione che vengono «conservati i soldi» per l'ampliamento di via S. Giacomo dei Capri: i progetti sono stati inviati in tempo utile; per la piscina Scandone, «ereditata da questa amministrazione in condizione di completa inagibilità» si sta provvedendo al progetto esecutivo, per il quale c'è l'impegno di finanziamento per un miliardo e mezzo. Si sta infine concludendo l'esame del progetto di urbanizzazione primaria del centro direzionale; per il palazzo di giustizia sono in corso i contatti per risolvere col provveditorato alle Opere Pubbliche tutte le questioni giuridico amministrative. Nel gennaio — prosegue Di Donato — è stata approvata dalla giunta la proposta di variante per lo svincolo in uscita della tangenziale nella zona ospedaliera: dopo il bilancio il consiglio provvederà alla costituzione della commissione urbanistica: si sta completando in questi giorni l'esame del piano quadro per le attrezzature da parte dei consigli di quartiere, cosa che consentirà di presentare al consiglio una proposta complessiva collegata alle ipotesi di intervento straordinario e soprattutto al progetto speciale per l'area napoletana.

Direzione del Tesoro: cinque anni per ogni pratica

In merito alla vicenda che investe la direzione provinciale del Tesoro di Napoli, dove è in corso una ispezione amministrativa, una nota della federazione CGIL, CISL, UIL degli statali, fornisce chiarimenti sulle cause di alcuni disservizi.

Come è noto, accuse di illeciti che avverrebbero presso gli uffici del Tesoro, vennero messe in una trasmissione di una emittente locale, in seguito alla quale il direttore dell'ufficio sporse denuncia alla Procura della Repubblica. Nella sua nota il sindacato invita a fare luce al più presto sull'intera vicenda ed a perseguire severamente ogni responsabilità personale che dovesse emergere dall'istruttoria. Ciò premesso, la nota precisa alcune delle vere cause del pesante disservizio che viene lamentato alla direzione provinciale del Tesoro.

Vi sono — è detto nella nota — decine di leggi che si sovappongono le une alle altre provocando enorme superlavoro. Nel frattempo c'è stata una forte riduzione di personale qualificato anche per effetto della legge sul pensionamento anticipato. Manca una efficiente meccanizzazione dei servizi, l'organizzazione del lavoro è difettosa, sicché il carico di pratiche inevase è enorme e il tempo medio per l'espletamento di una pratica va dai 4 ai 5 anni. Richiamate queste cose, il sindacato ha respinto le manovre in atto con cui si tenta di scaricare sui lavoratori responsabilità non loro e ha sollecitato un incontro con gli ispettori dell'amministrazione centrale.

Domani mattina alle 10 in un incontro all'hotel Ambassador's

I sindacati illustrano alla stampa i motivi dello sciopero regionale

Martedì le industrie resteranno ferme due ore in Campania - Sciopero generale a Napoli il 22 per rivendicare una seria politica economica meridionalista

I lavoratori dell'industria della provincia di Napoli, oltre a prendere parte allo sciopero regionale di due ore proclamato per martedì dalla federazione unitaria, scenderanno nuovamente in lotta, a una settimana di distanza, il 22 febbraio, insieme a tutte le altre categorie di lavoratori del napoletano.

La federazione CGIL CISL-UIL ritiene necessario un forte movimento ed azioni di lotta incalzanti per battere le tendenze che mirano a concentrare tutti gli investimenti nei settori e nelle aree forti del Paese. Ciò mentre a Napoli e nel Mezzogiorno il ridimensionamento e la chiusura di numerose aziende, il ritardo dell'inizio di opere pubbliche già finanziate, provoca un ulteriore inesorabile calo dei livelli di occupazione.

In effetti, i recenti provvedimenti governativi riaffermano, come via per uscire dalla crisi, una linena di politica economica contraria agli interessi dello sviluppo del Mezzogiorno e della crescente massa di disoccupati, in prevalenza giovani. Gli stessi disegni di legge per la riconversione industriale e per l'occupazione giovanile non sono coerenti alle indicazioni affermate dal Parlamento quando venne approvata la legge di rifinanziamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno attraverso progetti speciali, concepiti come programmi integrati di sviluppo.

Tra l'altro sulla situazione pesa anche l'inerzia della Regione e degli enti locali che sono pressoche paralizzati dalle crescenti difficoltà finanziarie. Questi problemi sono al centro anche dello sciopero regionale dell'industria di dopodomani sui cui obbiettivi domani la segreteria della federazione regionale unitaria terrà una conferenza stampa indetta alle 10 presso l'hotel Ambassador's.

VETROMECCANICA CARLO AZZI — La vertenza in difesa dell'occupazione iniziata già da diverse settimane alla Vetromeccanica Carlo Azzi di Barra, dai 140 lavoratori, diventa più acuta. Martedì scorso i lavoratori hanno deciso di rompere gli indugi riunendosi in assemblea permanente nei locali dello stabilimento, dopo una riunione in cui avevano a lungo dibattuto i problemi dell'azienda.

Stamane alle 10 avrà luogo una riunione del consiglio di quartiere di Barra, convocato appositamente per discutere la vertenza della Vetromeccanica e per decidere iniziative a sostegno della lotta dei lavoratori, il cui posto di lavoro è seriamente minacciato dall'atteggiamento del padrone.

Dopodomani, presso l'assessorato regionale al Lavoro è convocato un nuovo incontro.

TRANVIE PROVINCIALI — Una serie di sospensioni del servizio sono state decise alle TPN da sindacati autonomi. Le prime avranno luogo domani lunedì. In complesso i mezzi di trasporto rimarranno fermi, tre ore dalle 9 alle 10, dalle 13 alle 14 e dalle 19 alle 20. Altre fermate sono previste per martedì dalle 9 alle 10 e dalle 15 alle 16.

Infine mercoledì il servizio si fermerà per tre ore, dalle 10 alle 13 durante le quali i dipendenti della azienda si riuniranno in assemblea per discutere le questioni che hanno originato gli scioperi, dei prossimi giorni, e che riguardano la vecchia vertenza degli «aziendalizzati».

OSPEDALIERI — I lavoratori dell'ospedale S. Maria delle Grazie di Pozzuoli, nel documento approvato al termine di una assemblea rendono noto che, se entro dieci giorni non saranno avviate concrete soluzioni a numerosi problemi esistenti, scenderanno in lotta. I problemi, cui è fatto cenno nel comunicato, riguardano i lavoratori precari e la esigenza di adeguamento dell'organico.

Intanto una grave situazione dell'assistenza, dell'igiene e dell'organizzazione all'ospedale Maresca di Torre del Greco, viene denunciata da quei lavoratori che sollecitano l'intervento della Regione e dell'Ispettorato del lavoro.

Il PCI chiede un'assemblea degli enti locali

Decreto Stammati: come modificarlo

Il recente decreto con il quale il ministro del Tesoro, Stammati, ha ritenuto di dare una boccata d'ossigeno ai Comuni e alle Province, consolidando i loro debiti a breve termine, è stato giudicato unanimamente insufficiente dai rappresentanti degli enti locali.

Il gruppo regionale comunista, rendendosi interprete di questo diffuso e giustificato malcontento, ha presentato una mozione con la quale il consiglio è impegnato a giunta a promuovere la convocazione di una assemblea dei Comuni e delle Province della regione allo scopo di definire una posizione unitaria volta ad apportare al provvedimento governativo quelle modifiche necessarie e coerenti in rapporto a obiettivi di risanamento e di ripresa della finanza locale e in rapporto alle esigenze più urgenti della finanza locale: a dare corso, d'intesa con gli enti locali, ad iniziative ed incontri con il governo e con le commissioni parlamentari per sostenere quelle modifiche al decreto compatibili con una politica di riforme e con urgenti necessità dei Comuni della Campania.

L'iniziativa del gruppo comunista prende le mosse dalla profonda insoddisfazione e dalle reazioni critiche che al decreto sono venute anche dalle amministrazioni di Napoli e di Salerno nonché da altri enti locali della Campania che propongono una profonda revisione del decreto in sede di discussione in Parlamento per la sua conversione in legge.

Da ieri con provvedimento del Comune

Il vigile urbano-medico è sospeso dal servizio

Il vigile urbano medico dottor Amante Fedele è stato sospeso dal servizio. Il provvedimento, proposto dall'assessore al personale, è stato preso ieri mattina dal sindaco, ed è motivato dalla constatazione che il vigile era stato già in precedenza invitato ad optare per uno dei due lavori, ma non aveva mai comunicato alcuna scelta.

Il caso del vigile urbano, che svolgeva regolarmente anche la professione medica per l'INAM e nel laboratorio di analisi di cui è titolare la moglie in S. Giorgio a Cremano, venne scoperto dall'assessore al Personale Antonio Iervolino, il quale rese noto che il dipendente del Comune aveva accumulato in pochi anni centinaia di giorni di assenza per malattia. Peraltro i vari conzed. sono stati «regolarmente» autorizzati da commissioni mediche comunali e dell'ospedale militare, ma si ritiene fondatamente che durante queste malattie il Fedele abbia esercitato la professione medica per il Comune di Napoli, non è giustamente, tollerabile, che una malattia impedisca solo l'attività per la quale il Fedele riscuoteva regolarmente lo stipendio di dipendente comunale.

Il Fedele, come è noto, si era laureato in medicina circa 10 anni dopo essere stato assunto nei vigili urbani, aveva reso noto al comando dei vigili urbani e al Comune d'essere diventato medico (12 anni fa) ed aveva anche partecipato — in qualità di dipendente comunale — ad un concorso per medico del Comune, senza riuscire tra i vincitori. Nel corso di un'intervista alla RAI TV e ad alcuni quotidiani, il dr. Fedele ha dichiarato che, non avendo responsabili comunali mai sollevato alcuna obiezione, egli si ritiene tuttora autorizzato al doppio lavoro di vigile e di medico. La sospensione adottata per (anche dallo stipendio) e per la durata di sei mesi salvo il diritto dell'amministrazione ad ulteriori provvedimenti.

● **SFRATTATE 6 FAMIGLIE A SAN MARCELLINO**

Il pretore del mandamento, prof. Giuseppe Chiomenda ha disposto di far eseguire domani con la forza lo sfratto di 6 famiglie abitanti nei locali di proprietà del Ministero di Grazia e Giustizia in un vecchissimo stabile alle spalle della chiesa di S. Marcellino. Si tratta di nuclei piccoli (2 o 3 persone) e di ex dipendenti dell'università, che occupano vani di dimensioni ridottissime hanno chiesto invano una proroga per poter trovare una casa, ed invano hanno chiesto un interessamento dell'università presso l'IACP per una sistemazione.

● **NEGOZI APERTI DOMANI E CARNEVALE**

Domani, in occasione della festività di S. Valentino, e martedì 22, ultimo di carnevale i negozi di bar, bar coloniali, caffè, pasticcerie ed altri esercizi muniti di licenza di P.S. rimarranno aperti, perché autorizzati a derogare dall'obbligo della chiusura settimanale.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 13 febbraio 1977. Onomastico Fosca (domani Valentino).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 67, richieste di pubblicazione 36; matrimoni religiosi 3, deceduti 23.

CULLA

E' nato Tancredi, secondogenito dei compagni Milena e Geppino D'Alò, della segreteria della federazione del PCI di Napoli. Ai genitori di Tancredi e alla sorellina Diana giungano gli auguri dei compagni della federazione e della redazione dell'«Unità».

CULLA

E' nata Nicoletta, figlia dei compagni Rosaria Arpenti e Giovanni Marino. Ai genitori giungano gli auguri dei compagni di Ercolano e della redazione dell'«Unità».

NOZZE

Si sono sposati ieri i compagni Giulio Baffi, collaboratore del nostro giornale e Angioletta Dell'Paoli. I compagni della federazione, della sezione S. Giuseppe Porto, e della redazione dell'«Unità» fanno agli sposi i migliori auguri.

NOZZE D'ORO

I compagni Vito Francesco D'Nardo presidente del CASCO e Antonietta Panico festeggiano oggi 50 anni di matrimonio. Auguri loro e congratulazioni e auguri dei compagni della cooperatori agricoli di Giugliano, e della redazione dell'«Unità».

LUTTI

A soli 54 anni si è spento il compagno Giuseppe Stanza, iscritto al PCI da 34 anni e segretario della sezione di Portici 30 anni. Alla moglie e alle figlie giungano le condoglianze della federazione, dei compagni della sezione e della redazione dell'«Unità».

* * *

Si è spento il compagno Giovanni Regina, vecchio militante del PCI a Porchiano. A. fratelli Mario e Caro, alla moglie e ai familiari tutti giungano le condoglianze delle sezioni di Porchiano Cercola, Ponticelli, della Federazione, e dell'«Unità».

* * *

Si è spento il compagno Alberto Mattiza, membro del direttivo FIDEP CGIL e della commissione enti pubblici. A. familiari tutti giungano le condoglianze dei comunisti della sezione parastatali dei membri del direttivo del sindacato FIDEP CGIL e della redazione dell'«Unità».

FARMACIE DI TURNO

Zona S. Ferdinando: via Trinità degli Spagnoli, 27. **Chiaia:** via dei Mille, 55; via Pontano, 60, via Mergellina, 35 **Riviera:** Riviera di Chiaia, 77. **Montecalvario:** piazza Carità, 9 **Avvocata:** piazzetta Montesanto, 24, via S. Rosa, 80 **S. Lorenzo:** via Tribunali, 130 **Museo:** via Pessina, 63. **Stella:** via Santa, 121; piazza Cavour, 150 **S. Carlo Arena:** via Foria 201, S. Giovanni e Paolo, 143 **Colli Aminei:** via Liberi parco Giuliani, 249 **Vicaria:** Maddalena alla Annunziata, 24, S. Antonio Abate, 29, via Firenze, 29. **Mercato:** via S. Donato, 80 **Pendino:** corso Umberto, 98 **Poggioreale:** via Taddeo da Sessa, 8 **Porto:** via Depretis, 109. **Vomero Arenella:** via Morghen, 167; via Belvedere, 6, via M. Piscicelli, 133, via Pigna, 75; via G. Jannelli, 344 **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Posillipo:** via Manzoni, 26 F, via Posillipo, 69 **Soccavo:** via Epomeo, 489; via Marc'Aurelio, 27. **Bagnoli:** Camp. Flegrei. **Pianura:** via Provinciale, 18. **Ponticelli:** via Ottaviano, 5. **S. Giovanni a Teduccio:** corso S. Giovanni a Teduccio, 480 **Barra:** corso Sirena, 286 **Miano e Secondigliano:** via Monterosa, 115; viale dei Pianeti Parco Kennedi Is. 9, via R. Margherita, 74 (Miano) **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** S. Maria a Cubito, 441 (Chiaiano); via Napoli, 25 (Marianella)

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma 348 **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109. **Avvocata - Museo:** via Museo 45 **Mercato - Pendino:** via Duomo 357; piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo - Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83, Staz. Centrale corso Lucci 5; via S. Paolo 20 **Stella - S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218 **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via Simone Martini 80 **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli - Flegrei:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** viale Margherita. **Poggioreale:** piazza Lo Bianco 5. **Posillipo:** via Posillipo 239. **Pianura:** via Provinciale 18. Chiaiano - Piscinola 3L/ECU **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** piazza Municipio - Piscinola.

Riconsegnati al padre dal pretore

Sviluppi nella vicenda dei due bimbi contesi

La vicenda dei due bambini fra sentenze e querele continua sempre più dura e penosa: nonostante una sentenza del tribunale dei minorenni che non solo li affidava alla madre, Miranda Bembo, ma toglieva al padre, dottor Guido Serzio, anche il mese di ferie estive in compagnia dei due ragazzi — Claudia di 9 e Fabrizio di 6 — c'è anche un intervento improvviso del pretore Palmeri che ha affidato i figli al padre, strappandoli d'autorità alla madre.

L'iniziativa è stata suscitata dal dr Sirzio dopo che la moglie (questi sei anni di separazione sono stati costellati da atroci episodi del genere) aveva chiesto che al padre venisse proibito di vedere i figli anche la domenica. Motivo: dopo le ultime scenate del padre, la bambina aveva disturbi neurologici tali da impedirle, per alcuni giorni, di camminare.

La paralisi di origine nervosa era stata constata anche da medici del Santobono uno dei quali si presenterà a testimoniare in favore della signora Bembo, ritenendo che la presenza del padre danneggi gravemente la bambina. Ma sorpreso quindi la decisione del pretore Palmeri, nel cui ufficio s'è svolta l'assurda scena dei bambini piangenti consegnati con la forza al padre.

I precedenti specifici di quest'ultimo (stimato peraltro nella professione di medico), e cioè un altro matrimonio fallito per gli stessi motivi che hanno portato alla separazione dalla Bembo, numerose denunce e un notorio atteggiamento violento, sono improvvisamente e frettolosamente sconfessati da un pretore. Che tutto ciò sia davvero nell'interesse dei minori (prescritto dalla legge), è quanto meno discutibile.

Elementare

Il convegno svoltosi ieri mattina, presso la sala Carlo V del Maschio Angioino, sui temi dell'occupazione — al quale hanno preso parte disoccupati delle «liste di lotta» e alcuni rappresentanti dei docenti precari dell'università — nonostante l'impegno con cui era stato preparato da molti dei partecipanti, si è risolto in una gran confusione.

Parole d'ordine generiche, piattaforme risolte tutte in una logica di «assistenza» e non di quel nuovo e diverso sviluppo che è necessario al Mezzogiorno, intettive senza senso ai partiti della sinistra ed ai sindacati (ancora più contraddittorie con l'esigenza di unità emerse in svariati interventi). Insomma la solita sequela di temi e proposti che hanno fatto ripetutamente fallimento negli ultimi anni e che hanno ancor meno senso quando il compito delle forze di sinistra e dei lavoratori è di misurarsi a fondo con la crisi per uscirne in positivo.

Ma questo problema, al Maschio Angioino, non è stato — si può dire — neppure posto. Qualcuno infatti aiera (beato lui) bella e pronta una sua preziosa ricetta: per combattere la crisi bisogna «non starci dentro». Elementare Watson, elementare!

Tre sedute del consiglio

La giunta comunale di Napoli riunita sotto la presidenza del sindaco sen. Maurizio Valenzi, ha deliberato la convocazione del consiglio comunale per giovedì 17 e lunedì 21 febbraio, alle ore 18, e per giovedì 24 febbraio, alle ore 10.

Documeno congiunto a Salerno

Critiche di PCI e PSI per i rinvii della DC

Tra un incontro e un altro è passato ancora un mese — a Salerno — senza che le trattative tra i partiti democratici per sancire l'intesa siano approdate ad uno sbocco positivo.

La DC sembra, dopo i vari ripensamenti, voler imporre ancora una volta la tattica della paralisi.

Una spiegazione per questi rinvii dell'ultimo momento sembra possibile, specialmente sulla scorta degli ultimi avvenimenti in casa democristiana. Una dura lotta si è scatenata tra le correnti che contrastano la maggioranza doroteo-fanfaniana, che vuole imporre a tutti i costi la data del 5 marzo per lo svolgimento della massima assise provinciale della DC. C'è chi — invece —, come la sinistra di base, i morotei e gli amici di Virtuoso (il capogruppo regionale), vede in questa manovra un ulteriore colpo di mano per limitare il dibattito interno e per creare le premesse per un congresso farsa.

Un tale clima interno nel partito democristiano si va traducendo, nei fatti, in una estenuante trattativa tra i partiti. Quando ormai sembrava imminente l'accordo su tutti i punti, al momento della firma la delegazione dc, senza non pochi disagi, è stata costretta a chiedere un ulteriore rinvio.

Sull'intera vicenda fa il punto un documento congiunto emesso ieri dalle federazioni del PCI e del PSI.

«Il metodo della trattativa permanente — si legge nel comunicato — è contrario agli interessi delle popolazioni salernitane in quanto immobilizza gli enti democratici e favorisce la politica di disgregazione e di potere. Nell'ottobre del 1976 contestammo questa scelta dando un'amministrazione alla Provincia ed ora abbiamo accettato di partecipare agli incontri interpartitici al solo scopo di poter dare un contributo alla soluzione definitiva della crisi. Ma non intendiamo essere coinvolti nella tattica dei rinvii».

Nel comunicato viene ribadita con forza la necessità di dare alla città un'amministrazione forte che sia in grado di affrontare i gravissimi problemi della città e perciò abbisogna della partecipazione dei partiti democratici.

«Abbiamo perseguito con tale spirito la politica dell'intesa cui la DC ha opposto continui rinvii». Il documento fa il punto, inoltre, minutamente sullo svolgimento dell'ultimo incontro interpartitico nel corso del quale i partiti laici accolsero «tutte le pregiudiziali introdotte dalla DC, anche in riferimento all'ATACS. Allo stato attuale, PCI e il PSI nel riconfermare le posizioni dichiarate invitano «il partito di maggioranza relativa ad una decisione chiara, sollecita e definitiva. L'impegno del PCI e del PSI di battersi con ogni energia contro lo scioglimento anticipato delle assemblee elettive viene ribadito con un appello alle altre forze democratiche».

Un fatto è certo: con uno scontro interno di tale durezza, quale è quello che si svolge attualmente nella DC, la strada dell'intesa diventa sempre più irta di ostacoli. Non poco contribuisce a determinare questi ostacoli la paura di Scarlato, il leader doroteo, che in queste ultime settimane vede ridursi il proprio potere ad opera dell'intraprendente ministro De Mita, che va conquistando, giorno dopo giorno, i più grossi feudi dei dorotei nel Salernitano. E infatti dopo Battipaglia, dove più della metà dei consiglieri dc sono passati da Scarlato alla «Base», domani il ministro annuncerà ufficialmente a Padula, nel Vallo di Diano, il passaggio dell'on Pica e dei suoi seguaci alla sua corrente.

u. d. p.